

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

stro futuro, quindi aprite gli occhi e provate a credere, e non pensare "questo mondo è bello ma io non sono nessuno, non potrò mai farne parte" ma pensate piuttosto "io faccio parte di questo mondo, che ci crediate o no, io ne faccio parte: anche se non ho un ruolo importante, anche se nessuno ci crede, io ne faccio parte; tutti ne facciamo parte, forse non quei pazzi che credono di poterci comandare e di poter fare di noi i loro schiavi, noi siamo un popolo libero e non ci possiamo far mettere sotto o farci comandare, perchè noi siamo il popolo." Irene, Undici anni.

MI 947

Basta autolesionismo

Cerco di leggere più interventi che posso. C'è sempre da imparare. In uno, un amico di cui mi sfugge il nome, con un certo sarcasmo, mi chiede di spiegare perchè bisognerebbe sostenere Bersani. Io non devo spiegare niente perchè le cose, o uno le capisce da solo oppure non le capisce, non è una tragedia. Esprimo un'opinione, una semplice opinione: io, pur non avendo votato per lui, sostengo Bersani perchè è stato eletto dalla maggioranza del partito. Tutto qui. Fra l'altro non vedo grandi giovani leader all'orizzonte. Non è un populista e non vuole esserlo, forse perchè non ha il fisico. Comunque sia, io, un populista per "capo" non lo vorrei. Vediamo cosa sta succedendo negli altri partiti dove regnano i capipopolo. Secondo me, il problema del PD non è tanto Bersani, quanto tutti gli altri galli, giovani e vecchi, che non vogliono fare squadra perchè hanno paura di poter vincere le elezioni. Non si spiega altrimenti il comportamento apparentemente autolesionista di molti. Comunque, il fatto positivo è che le giornate si stanno riallungando lo stesso.

PRECISAZIONE/1

Per uno spiacevole errore l'articolo di Gianvalerio Sanna "L'infinita violenza alle donne", pubblicato ieri sulle pagine di Forum era accompagnato dalla foto del parlamentare Francesco Sanna. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

PRECISAZIONE/2

Per un errore tecnico è stata pubblicata in ultima pagina una combinazione precedente del Superenalotto. Questa è la combinazione giusta: 1 - 4 - 21 - 56 - 69 - 75. Jolly: 59. Superstar: 10.

EDITORIA E CULTURA NON PUÒ FINIRE COSÌ

I TAGLI
DI TREMONTI

Roberto Natale
PRESIDENTE FNSI



Volete voi che cento milioni di euro vadano agli studi per combattere la sclerosi laterale amiotrofica oppure alla stampa di partito e cooperativa? Di fronte a una domanda del genere, non avrebbe esitazioni nel rispondere nemmeno il più strenuo difensore del pluralismo informativo. Ma ignobile è aver messo in contrapposizione valori civili tanto rilevanti. E' esattamente quello che ha fatto il ministro Tremonti, lasciando credere che la decurtazione dei fondi del 5 per mille fosse da attribuire alla necessità di sostenere i giornali di idee e del circuito no profit e le piccole radio e tv. Così questo improvvisato difensore dell'associazionismo e del volontariato (lo stesso che aveva malmenato le voci del terzo settore con il rincaro delle tariffe postali) ha usato il decreto milleproroghe per togliere di nuovo all'editoria e all'emittenza ciò che una battaglia di mesi - anche grazie al largo concorso di forze parlamentari di maggioranza e di opposizione - aveva faticosamente consentito di riconquistare. "Con la cultura non ci si mangia" è una delle recenti frasi celebri del ministro. Evidentemente Tremonti pensa lo stesso del pluralismo delle idee, che della cultura è parente stretto. Dunque si può procedere con tagli indiscriminati ed esiziali anche nell'informazione, come si sta facendo nella scuola pubblica, nella ricerca, nel cinema, nel teatro, nelle arti.

No, non può andare così: non andrà a finire così. Nel Paese della più straordinaria concentrazione di potere mediatico-politico, del più clamoroso squilibrio nella ripartizione delle risorse pubblicitaria fra tv e stampa, non possiamo accettare che una sola delle voci a rischio debba chiudere. Non abbiamo privilegi clientelari da difendere, ma ragioni forti da far valere. Tremonti, sedicente rigorista, non sa applicare quel rigore che da anni i giornalisti e tante associazioni del settore chiedono venga messo in atto estromettendo i furbi dall'accesso al finanziamento pubblico. Tremonti, custode del conflitto di interessi, non ha il coraggio di vedere che la pingue raccolta pubblicitaria tv o la vendita delle frequenze digitali consentirebbero di trovare senza problemi i fondi per permettere una vita meno stentata a parti essenziali del fragile pluralismo italiano. Metteremo in questa battaglia la stessa vincente determinazione usata nel contrastare il ddl sulle intercettazioni. Anche in questo caso si tratta di un diritto più grande di quello di una categoria: è il diritto dei cittadini a conoscere, a poter confrontare idee e punti di vista diversi. Anche in questo caso la partita si gioca nella società non meno che in Parlamento: dove il milleproroghe dovrà essere discusso e votato, entro i prossimi due mesi. E non è affatto detto che le Camere vogliano farsi sbeffeggiare di nuovo da un ministro refrattario a riconoscere il ruolo che la Costituzione assegna loro. ♦

FAMIGLIE POVERE E DIMENTICATE

L'ULTIMO
RAPPORTO ISTAT

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Nell'arco di un mese l'Istat ci ha presentato due indagini sulle famiglie. La prima era sulla ricchezza delle famiglie e ci confermava due dati, che Italia è tra i paesi più ricchi del mondo, una ricchezza immobiliare e finanziaria pari a 6 volte il Pil, meglio di tutti i paesi europei, ma con una ricchezza è fortemente concentrata, essendo per metà nelle mani del 10% delle famiglie col 50% delle famiglie quasi povere (solo il 10% della ricchezza nazionale).

La seconda indagine Istat, di ieri, sul disagio delle famiglie, ci ricorda dati sconvolgenti ma noti ai più, anche se ignorati dalla politica giornaliera, preoccupata più delle alleanze possibili o delle primarie di partito o di coalizione: una famiglia su tre non sa come far fronte ad una spesa imprevista di qualche centinaio di euro (750 per l'esattezza). Il dato peggiora nel Mezzogiorno, nelle famiglie numerose e in quelle monoreddito. E tra il 2008 ed il 2009 il dato è peggiorato, oggi più di 20 milioni di anime sono da considerare povere a forte disagio sociale.

Viviamo nel paese dove sperequazioni ed ingiustizie sociali sono al massimo, dove quasi tutte le politiche, fiscali, sociali, sanitarie, scolastiche da anni tendono a favorire i privilegiati a scapito dei meno abbienti. Viviamo nel paese dove la parola solidarietà ha sempre meno corso, dove la precarietà di lavoro e di vita è stata elevata a sinonimo di efficienza e produttività, naturalmente sempre a scapito della società dei 2/3 quella che secondo Gorz sta diventando il modo con cui la classe dominante, l'altro terzo, sta facendo fronte alla globalizzazione, in quasi tutti i paesi industriali.

Non in tutti. I paesi dove minori sono le disegualianze sono anche quelli che meglio hanno superato la crisi e sono diventati i più ricchi. Mentre per anni le destre mondiali accusavano le sinistre che le loro politiche di solidarietà portavano all'impoverimento, oggi scopriamo che i paesi a più alto indice di eguaglianza, Svezia, Germania, Olanda, Danimarca, Norvegia, Finlandia, etc., sono in testa a tutte e classifiche della ricchezza, per Pil procapite. Tutte le analisi, ultime quelle dell'Istat sulle famiglie, hanno rivalutato l'Eguaglianza da Valore etico-social-religioso a Valore economico. La globalizzazione sta accentuando la valorizzazione del contributo dell'uomo alla creazione di ricchezza. Solo così può succedere che il Brasile di Lula, la Germania e la Svezia, paesi all'avanguardia delle politiche di eguaglianza, con tasse e salari alti, siano anche a più alta crescita del Pil e più attrattivi di investimenti stranieri, mentre l'Italia, leader europeo di disegualianza è all'ultimo posto per crescita economica e per investimenti esteri. Una lezione per i riformisti di casa nostra. ♦